

## **Padoan: «Risposta collettiva, bene l'Europa»**

*Intervista a Pier Carlo Padoan di Barbara Corrao*

ROMA - Bene l'Europa. La garanzia dei governi sui prestiti interbancari «è un'azione diretta ad aggredire il cuore della malattia. Significa puntare a ricostruire la fiducia delle banche fra di loro, fiducia che si era persa già da molto tempo, e quindi rimettere in moto la liquidità del sistema». Pier Carlo Padoan, vice segretario dell'Ocse, commenta così le decisioni prese ieri dall'Eurogruppo. E' questo, spiega, uno dei punti di forza della manovra che consentirà di passare, con maggiori garanzie di successo, alla "fase due" della crisi.

### **I capi di Stato dell'eurozona hanno mantenuto la promessa?**

«E' molto importante il segnale di un Europa che si muove all'unisono con un'azione fortemente coordinata, sia pure nella specificità dei singoli interventi nazionali. Ed è importante che sia avvenuto in piena sintonia con i principi stabiliti dal G7 venerdì. Con il vertice a quattro l'Europa era partita male, ora ha ribaltato il messaggio. Ad una crisi globale come questa la risposta non può che essere collettiva. Ed è una buona premessa per continuare su questa linea anche in futuro».

### **Queste misure sono sufficienti ed efficaci, secondo lei, per riportare la fiducia sui mercati e dare migliori garanzie all'economia reale?**

«Penso sia positivo avere aggredito i problemi rovesciando, in un certo senso, l'impostazione seguita dagli Usa. Perché se le misure avranno successo, ciò consentirà di spostare l'attenzione dal livello di sistema a quello più individuale, della singola banca. Si è detto ai risparmiatori che i loro risparmi saranno garantiti, ed era il primo passo da fare. Con la garanzia sui prestiti interbancari si è poi andati più in profondità. Se poi singole banche avranno bisogno di essere aiutate, ciò avverrà in un contesto più sano. Una volta garantita la rete di salvataggio, si può passare alla seconda fase di gestione della crisi».

### **Le più importanti Borse mondiali hanno lanciato un avviso contro l'ipotesi di chiusura dei mercati. Hanno ragione?**

«La chiusura dei mercati equivale alla resa di fronte ad una situazione che non si riesce più a controllare. Oltretutto, sarebbe in contraddizione con i provvedimenti decisi dai governi che puntano proprio a riportare fiducia e stabilità. Potrebbe inoltre rivelarsi controproducente perché i mercati poi vanno riaperti e, in quel momento, si rischia il tracollo. E' importante che l'appello delle Borse sia congiunto: sanno che domani (oggi, ndr) potrebbe essere, speriamo di no, una giornata di fuoco. Ma è comunque meglio assumersi il rischio».

### **Da questa crisi è emersa con forza la necessità di interventi coordinati e collegiali. Cosa si dovrà fare in futuro?**

«Tutti parlano dell'ampliamento del G8 in un G13 o 14. Non si governa l'economia mondiale senza attori come Cina, India, Brasile. Qualcuno aggiunge anche l'Arabia Saudita. Significa anche cambiare le istituzioni internazionali come il Fondo monetario e la Banca Mondiale. Non si tratta di chiudere l'Fmi, per intenderci, ma di fare in modo che la voce dei Paesi emergenti, che già ne fanno parte, sia tenuta in maggiore considerazione. All'Ocse, cui non partecipano, abbiamo però da tempo una cooperazione rafforzata con Cina, India e Brasile».